

Covid risalgono i ricoveri

Nelle ultime 24 ore al San Paolo di Savona 10 pazienti in più ma solo uno è in terapia intensiva. Due vittime in tutta la regione, tra cui un centenario di Albenga

ALESSANDRA PIERACCI
GENOVA

La pressione ospedaliera da Covid aumenta: al Policlinico San Martino la Clinica di medicina di urgenza, al quinto piano del Monoblocco, è stata trasformata in reparto per pazienti internistici con positività al tampone da Covid. E in sole 24 ore i ricoveri per Covid sono saliti da 54 a 64 al San Paolo di Savona. Altri due morti portano le vittime a 5.663: un centenario all'ospedale di Albenga e una settantacinquenne al San Martino. La Liguria si conferma per la seconda settimana

1.376

Sono le vaccinazioni fatte negli hub della Liguria in un solo giorno

consecutiva regione a rischio, anche se questa volta affiancata da Emilia Romagna, Lazio, Puglia, Veneto e Marche. Il rischio, come la scorsa settimana, si deve in Liguria alla bassa percentuale di personale specializzato, rispetto alla necessità (0,7 risorse umane ogni diecimila persone). Sono i risultati del report settimanale del ministero della Sanità basato sui dati raccolti dal 14 al 20 novembre aggiornati al 23. I casi di Covid sono in aumento del 34,4%, l'Rt si attesta allo 0,8, il tasso di occupazione dei letti in area medica è del 20,6% e in terapia intensiva del 6%, percentuale che però scende al 4% con i dati aggiornati al 24 novembre (la soglia è del 40 e 20%).

Gli ultimi dati settimanali aggregati e non ancora elaborati, raccolti dal 18 al 24 no-



L'assessore alla Sanità Gratarola nella recente visita all'ospedale San Paolo

vembre, indicano un'incidenza media che sale a 457,5 casi ogni 100 mila abitanti, contro i 366 della scorsa settimana e i 290 di quella ancora precedente. I dati giornalieri di ieri, diffusi dalla Regione Liguria, confermano un aumento dei ricoveri, che passano in totale da 335 a 349 in 24 ore, con le terapie intensive che salgono da 9 a 10 casi gravi. L'aumento più significativo in Asl 2, 10 degen- ti in più, uno solo in intensiva.

I nuovi contagiati sono 1.117, 123 in Asl 1, 190 in Asl 2, 537 in Asl 3, 94 in Asl 4, 173 in Asl 5. Il tasso di positività è 19,1, quello medio nazionale del 17,9%. I positivi totali sono 13302, 328 in più, grazie a 787 guariti. I pazienti in isolamento domiciliare salgono a 9024, 787 in più. Le vaccinazioni: 1.376 nelle 24 ore.

«I ricoveri sono saliti, come c'era da aspettarsi, perché siamo nella stagione più fredda e quindi aumenta il contagio, così come aumentano le sindromi influenzali. Questa è la ragione che ci porta a invitare alla vaccinazione, al richiamo anti Covid e all'antinfluenzale soprattutto in fragili e anziani. Le coperture per la quarta dose non sono sufficienti, il richiamo ultimo è stato fatto ancora poco perché è la paura che determina l'istinto ad andarsi a vaccinare. Ci si vaccina quando si vedono i morti, gli ospedali che esplodono - ha confermato l'assessore regionale alla Sanità Angelo Gratarola -. L'aumento dei contagi ci preoccupa un po' ma bisogna ricordare che l'epidemia è cambiata e molti dei malati che giungono al pronto soccorso si

rendono conto di essere positivi solo perché siamo obbligati ancora a fare il tampone anche agli asintomatici. In futuro il governo potrebbe rivedere questo tipo di norma considerando, per esempio, di tampone solo i soggetti sintomatici mantenendo misure prudenziali come la mascherina per gli altri. Questo sarebbe un modo per evitare di creare aree di contenimento di pazienti semplicemente positivi che sono venuti in ospedale per altre ragioni. Questo porterebbe a curare i malati in maniera più opportuna perché se metto un malato in un'area Covid non lo pongo sotto la stessa attenzione che un malato negativo riesce ad avere». A quanto pare l'isolamento da Covid va a scapito delle cure "altre"? —

PEDIATRIA. PARLA L'ASSOCIAZIONE CRESCI

«Ridotti gli spazi per il pronto soccorso dei bimbi»

«Siamo preoccupati per il pronto soccorso pediatrico del San Paolo e temiamo addirittura che sia a rischio chiusura».

A parlare è Carlo Mantero, presidente di Cresci, associazione da molto tempo attiva per la Pediatria del San Paolo. Negli ultimi anni, anche per la riorganizzazione dell'ospedale dovuta al Covid, gli spazi dedicati al punto di primo soccorso pediatrico sono stati ridotti in modo importante. Prima c'era l'ampia sala d'attesa con i giochi per i bimbi, la vetrata artistica fatta dagli studenti del Chiabrera-Martini, due ambulatori e uno spazio dove bambini potevano stare con i genitori, oltre ai percorsi dedicati per la radiologia, con infermieri pediatriche e pediatri. Oggi c'è una sola stanza per le visite, con un accesso unico e il pediatra del reparto. «Dobbiamo dire grazie al dottor Lerza, primario del Pronto soccorso che si preoccupa di mantenere ben distinti i percorsi per adulti e bambini - prosegue Mantero - Prima gli interventi urgenti venivano fatti al San Paolo ora si dirotta tutto su Genova». Con il progetto del Gaslini diffuso le pediatrie e delle neonatologie delle Asl sono confluite sotto l'ospedale genovese, compreso il personale della Pediatria. L'obiettivo e la filosofia del progetto della Regione è quello di condividere sul territorio un'eccellenza come il Gaslini,

con la presa in carico dei bambini in tutte le province. Un progetto che ha comunque fatto discutere le sigle sindacali, in particolare Fp Cisl secondo ci sarebbe solo un aumento delle «problematiche organizzative della pediatria». «Abbiamo fatto recentemente una riunione con il Gaslini - spiega il direttore generale dell'Asl Marco Damonte Prioli - ed è confermato il pronto soccorso pediatrico inserito nell'ambito del pronto soccorso generico, ma con personale dedicato. E' intenzione sia nostra sia del Gaslini mantenerlo. Come in tutti i progetti complessi, come quello del Gaslini diffuso, può esserci stata qualche lettura sbagliata».

Prosegue intanto la mobilitazione per il Punto nascite del San Paolo. La convocazione della Seconda commissione è prevista per il 1° dicembre e sono stati invitati l'assessore regionale alla Sanità Angelo Gratarola, il consigliere regionale Brunello Brunetto e il direttore generale dell'Asl Marco Damonte Prioli. Il Punto nascite è stato oggetto di un incontro in Regione tra Gratarola e alcuni consiglieri comunali di minoranza. «Sono arrivate dall'assessore precise e confortanti rassicurazioni - dice Orsi della Lista Toti per Savona - Ora spetta a tutti noi un monitoraggio su tutte le fasi». —